

## La Provincia

# «Va inserita nelle zone economiche speciali»

È la proposta avanzata al presidente Ricci dal gruppo «Noi Sanniti»

La provincia di Benevento deve essere inserita nelle Zone Economiche Speciali. È la proposta formulata dal gruppo dei consiglieri «Noi Sanniti» alla Rocca dei Rettori. Claudio Cataudo, Angela Papa, Geppino Bozzuto e Gino De Nigris hanno inoltrato al presidente Ricci una richiesta di integrazione dell'ordine del giorno stilato in vista dell'assemblea dei sindaci, già convocata per mercoledì. Il 5 luglio, infatti, è fissata l'assemblea dei sindaci con all'ordine del giorno il pronunciamento del Tar relativo alla tariffa di conferimento rifiuti presso lo Stirdi Casalduni. Considerato che lo Statuto provinciale prevede che spetta al presidente la convocazione dell'assemblea dei sindaci, e il relativo ordine del giorno, il gruppo «Noi Sanniti» vorrebbe che il dibattito tra i sindaci si estendesse pure a una richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Presidente della Giunta Regionale della Campania per l'inserimento della provincia di Benevento tra le ZES (Zone Economiche Speciali). «Infatti - dicono i consiglieri Papa, Cataudo, De Nigris e Bozzuto -, per evitare che la nostra provincia resti definitivamente tagliata fuori da ogni direttrice di sviluppo, perché poco attrattiva anche in termini di benefici di investimento, è necessario che tutti i sindaci della provincia, in nome del territorio che rappresentano, mettendo da parte logiche di appartenenza o posizionamento politico, chiedano che in sede di conversione del D.L. 20 giugno 2017, n. 91, Disposizioni urgenti per

la crescita economica nel Mezzogiorno, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.141 del 20-06-2017), sia prevista l'istituzione della ZES anche per il Sannio e non solo per le zone portuali (art. 4 del citato decreto legge).

Secondo il rapporto dell'Osservatorio Banche - Imprese e Università degli Studi del Sannio, presentato lo scorso 28 giugno in occasione del convegno: L'economia delle province italiane e dei comuni del Mezzogiorno, il Sannio, nei prossimi anni, non solo non registrerebbe una crescita rispetto ad altre due città della Campania (Avellino e Caserta), ma potrebbe addirittura registrare una perdita in termini di occupazione. Immaginare che gli ocali di Napoli, Castellammare o Salerno, i rispettivi retroporti a vocazione industriale, e gli interporti di Marcianise, Nola e Battipaglia possano rappresentare le uniche vie di sviluppo della Campania, eliminando gli sforzi compiuti in questi anni dalle nostre amministrazioni per creare condizioni idonee allo sviluppo della logistica, favorirebbe il progressivo processo di desertificazione sociale e marginalizzazione territoriale del nostro Sannio».

gi. de bla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

